

Introduzione

La letteratura di un pittore

Questo volume rielabora i risultati di un corso universitario di *Semiotica delle arti*, tenuto da Paolo Fabbri (IUAV, 2005). Il corso ha dato la possibilità di studiare con metodo i rapporti tra pittura e letteratura nell'opera di Giorgio De Chirico.

Finalizzato all'estensione e all'approfondimento dei modi di traduzione semiotica tra sistemi verbali e visivi, il ciclo di lezioni ha fornito le basi per l'acquisizione di competenze su testi multilinguistici e plurisegnifici. È infatti servito a disimplicare, da un singolo oggetto di studio, strumenti e concetti esportabili, perché validi anche rispetto ad altre procedure di produzione e di interpretazione. In questo risiede la forza generalizzante della semiotica greimasiana.¹

Il corpus di analisi ha compreso, da un lato, i saggi teorici di De Chirico, dall'altro i suoi dipinti e gli scritti letterari, con particolare attenzione al caso di *Ebdòmero*. Negli anni, specialisti e critici letterari si sono affannati nel tentativo di spiegare la logica che sta a fondamento di questo singolare romanzo: una sconnessa successione di scenari da cui è impossibile ricavare una trama, una qualsiasi forma di sviluppo narrativo. La carrellata di episodi vissuti e raccontati sotto un unico punto di vista sembra anzi portare il lettore all'oblio, perché non

¹ Due gli assiomi della scuola francese di semiotica, che ha il suo padre fondatore in Algirdas Julien Greimas: I) il senso è *differenziale*, da cogliere cioè in negativo, a partire dalla costituzione di un contrario; II) ogni oggetto semiotico può essere definito secondo i modi della sua produzione, in un percorso che va da componenti più semplici a componenti complesse, dall'astratto al concreto. Cfr. le voci "semiotica", "differenza" e "generativo (percorso)", in Greimas & Courtés 2007.

c'è congruenza tra le parti e le omologie, laddove rintracciabili, sono sempre tessute a distanza.

L'autore, tuttavia, ha dato istruzioni precise in merito, che prendiamo sul serio per formulare la nostra ipotesi: le strategie di percezione e di narrazione impiegate per costruire *Ebdòmero* esulano dai modi tradizionali di fare letteratura, perché De Chirico era sostanzialmente un pittore.

Come compone romanzi un uomo che dipinge quadri? Ecco la domanda che di fronte all'insolita articolazione di *Ebdòmero* sembra più sensato porre.

Per offrire una visione chiara dei presupposti del proprio insegnamento, Fabbri valorizza il concetto di *formazione* distinguendolo da quello di *informazione*: il primo richiede il minimo di spazio e il massimo di tempo; il secondo, viceversa, vuole apparati maestosi nei quali è sufficiente usare una minima quantità di tempo. Prefiggendosi l'obiettivo di formare, e non di informare, Fabbri precisa che si avvarrà di una lettura lenta e che l'indagine di *Ebdòmero* seguirà le procedure adatte all'osservazione di un quadro. Anticipa che si tratta di un'opera "eccedente in spiegazioni", a conferma della tesi che ogni testo risulta sempre più complicato del metodo. Il terreno accidentato della pratica testuale, specie se l'oggetto scelto è recalcitrante, permette allora di "scervellarsi". Pone, cioè, nelle condizioni di fare teoria.